

Paola Binante Generazioni-Pluralità del femminile

■ Il Museo di Roma in Trastevere ospita (7 marzo-1° giugno 2014) la bella mostra di Paola Binante *Generazioni-Pluralità del femminile*, a cura di Silvana Bonfilii ed Elena Paloscia, autrici anche dei saggi contenuti nel raffinato catalogo (Urbania, Arti Grafiche STIBU). Si tratta di una ricerca profonda e accurata maturata nel corso del tempo che, attraverso una lettura retroattiva del nucleo familiare dell'artista, disvela la complessa metamorfosi del femminile nel corso di diverse generazioni. Il progetto, che occupa tre sale del Museo, si dispiega in tre nuclei e momenti diversi. *Generazioni* (2005-2006) presenta immagini di oggetti appartenuti alla nonna, alla madre e alle zie e ne ricostruisce le identità frammentate. Gli oggetti, presentati sullo sfondo di un tessuto candido, appartengono alla memoria individuale e collettiva e hanno un profondo valore simbolico. L'uovo, la prima immagine, richiama il tema

della nascita, l'unità originaria, la perfezione e nel contempo la sua dimensione di cibo. Seguono poi oggetti della vita quotidiana consumati dal tempo: una caffettiera napoletana, delle calze lavorate a maglia, una fisarmonica, il broccato prezioso che adornava le case ed esposto sui balconi durante le feste religiose, una brocca, oggetti di un mondo contadino del Sud d'Italia, la Calabria, terra d'origine della famiglia; e poi la valigia, espressione del viaggio a Roma alla ricerca di nuove possibilità e di un mondo diverso. Ancora una volta al centro dell'universo espressivo dell'artista ci sono degli oggetti carichi di una profonda valenza evocativa personale e familiare, ricoperti di "cristalli di pensiero e di affetto" per usare una poetica immagine di Remo Bodei (*La vita delle cose*, Laterza, 2009). Sono come degli *still life* visti non secondo la versione italiana di 'natura morta' bensì nel significato originale di 'vita



... un volto intenso, nudo, con i capelli ancora umidi come se fosse riemersa dalle profondità marine oscure e inquietanti per esprimere una ri-nascita come donna e artista...

silenziosa' anche se effimera.

Tatina (2011-2013) è costituita da una grande installazione composta da 36 foto di un'antica fascia usata per avvolgere i neonati ed appartenuta alla sorella dell'autrice. Le immagini sono disposte come una sorta di *mobile* verticale che partendo dal soffitto forma una spirale di grande effetto.

Io sono (2013), la parte conclusiva della mostra, in una saletta molto raccolta e intima, presenta immagini che hanno a che fare più direttamente con l'identità e la dimensione del femminile dell'autrice: il corpo che muta, come mostrano le due foto di abiti legati a fasi diverse della sua vita, un candido contenitore di pillole, un borsellino consumato dal tempo su cui è impressa l'impronta della macchina fotografica e infine l'autoritratto finale: un volto intenso, nudo, con i capelli ancora umidi come se fosse riemersa dalle profondità marine

oscure e inquietanti per esprimere una ri-nascita come donna e artista, dopo aver tributato omaggio alle generazioni del passato familiare. Da qui comincia un'altra storia per Paola.

(Un'intervista di Lucia Miodini a Paola Binante si trova in FOTOIT, ottobre 2010, pp.26-30)

foto (pagina a lato a sinistra) / Paola Binante, Generazioni - Annateresa 1909

foto (pagina a lato a destra) / Paola Binante Generazioni - Vincenzina 1937

foto (a sinistra) / Paola Binante Generazioni - Vincenzina 1937

foto (a destra) / Paola Binante, Io sono

